

ALLEGATO «A» - SCHEDA DI PARTECIPAZIONE
(da compilare in stampatello in ogni sua parte)

Premio per Poeti della Canzone
«Parole liberate: oltre il muro del carcere»

2ª edizione, anno 2015-2016

a) Ai sensi e per gli effetti del d.l. 30 giugno 2003 n. 196 autorizzo gli organizzatori del *Premio per Poeti della Canzone «Parole liberate: oltre il muro del carcere»* alla raccolta e al trattamento dei presenti dati, ai soli fini delle comunicazioni inerenti al Premio stesso.

b) Autorizzo gli organizzatori del *Premio per Poeti della Canzone «Parole liberate: oltre il muro del carcere»* all'eventuale pubblicazione e divulgazione dell'opera inviata al Premio, rinunciando sin d'ora alla pretesa di compensi per diritti d'autore.

c) Pur avendo accordato il mio consenso relativamente ai punti A e B, desidero che alla mia opera sia abbinato esclusivamente uno pseudonimo:

(segnare con una X la voce scelta) Sì X NO

Solo per chi ha optato per «Sì»: indicare di seguito lo pseudonimo che si intende utilizzare:

MARY CLARE

d) Dichiaro di condividere le finalità sociali del Premio e di accettarne il regolamento contenuto negli Articoli 1, 2, 3, del Bando e Regolamento.

e) Dichiaro inoltre che l'opera presentata è frutto del mio ingegno, che non è stata copiata né in tutto né in parte da altri autori, di cui non si ledono quindi i diritti. Sollevo gli organizzatori del *Premio «Parole liberate: oltre il muro del carcere»* da ogni responsabilità eventualmente derivante da mie dichiarazioni mendaci.

f) Autorizzo gli organizzatori del *Premio per Poeti della Canzone «Parole liberate: oltre il muro del carcere»* all'eventuale pubblicazione e divulgazione della mia immagine fotografica per il solo uso documentario del Premio stesso

(segnare con una X la voce scelta) Sì X NO

g) Prendo atto che la mancata autorizzazione ai punti a), b), c) d), e), f) può costituire impedimento per la mia partecipazione al Premio.

Luogo e data UTA 29/10/2015

Firma (nome e cognome, da apporre in forma leggibile sia in stampatello che in corsivo)



Le mie parole non saranno mai liberate. Incatenate in queste mura, tra ingiurie, reati passati e carceri che ti fanno perdere la libertà al lavoro.

Cresciuta come erba selvatica, elevata come un maestoso ulivo, fatta tacere annientando il mio operato da potenti signori della corte che parlano di opere assistenziali e carcerazioni riabilitative. Solo fumo nero sputato dai politici, lontani anni luce dai comuni mortali, da coloro che ormai si sono creati lavoro, figli, nipoti, famiglie già riabilite, madri che non possono continuare la loro attività perchè non hanno i requisiti di onorabilità, requisiti morali. L'immortalità è sentire parlare la pubblicità, in quali ristoranti frequentano i signori delle leggi mentre altri mangiano alla caritas.

Mentre chiudono aziende aprono ampi carceri con più piani, celle biposto che diventano a tre posti per così non usare l'intero piano sottostante.

Qui per faldoni giunti in cassazione ma neanche sfogliati, non letti, condanne dettate solo per recidiva congelata da anni e anni. Alla giustizia preferisco il DDT, almeno ti ammazza subito mentre il malfattore tende le redini della libertà.

Agenti bisbetiche, educatrici che propongono non oltre la terza media, cibo liofilizzato, lavoranti detenute con mercede di euro quarantacinque mensili. Anche un cane zoppo si può curare ma non da un padrone con la rogna.

Siamo solo numeri dentro mura nemiche. Emozioni e libertà di espressione bloccati da psicofarmaci, medici che firmano impegnative per visite lontane anni luce.

Preferisco le zanzare, almeno hanno più stile nel succhiarti il sangue.

Non dirò mai "vissero felici e contenti" ma dirò: ci sarà un'altra volta per ricominciare.

Numeri dentro finestre più ampie trapassate da soli freddi, soli finti, osservati da pupille che piangono per la libertà al lavoro.

29 ottobre 2015

